

## VENTI DI PRIMAVERA

Soffiate, venti di primavera, con la vostra foga impetuosa. Agitate i rami degli alberi nelle strade e nelle piazze, scivolando senza fermarvi sul suono delle trombe e dei clackson, sul rumore delle macchine e della folla. Fate oscillare la punta dei campanili su cui si libra incerta la prima rondine; inseguire nel cielo le colombe e i cervi volanti, investendoli da ogni parte come piume che non sanno più dove cadere. Spazzate da un capo all'altro gli asfalti e i selciati, fino a farli apparire più lunghi e deserti, in una luce vitrea e sconfinata, in uno splendore crudo e tagliente, come visti attraverso un binocolo alla rovescia, col pennacchio agitato delle fontane nello sfondo. Sbatacchiate le persiane, spalancate le finestre e le porte gonfiando come vele le tende, trascinate sulle vostre ali i mazzolini delle musiche che le fanciulle fanno uscire dai pianoforti nella penombra dei salotti, sparpagliateli nell'aria lucida, *fleurs d'amour*, amapola, arizona, angustia.

Scornpigliate i capelli di Adalgisa affacciata alla finestra di fronte per sorridermi, rapitela e fatela volare nel cielo come una mongolfiera di cartavelina, con la gonna a campana intorno al candido mistero delle gambe.

Sollevate, come la spuma sulla cresta delle onde, fatele sventolare come bandierine sulle colonnine d'Ercole dell'amore. Trasportate nei pistilli bramosi il polline d'oro del desiderio, soffiate con tutte le vostre trombe o dolci venti di primavera. Dopo verranno i giorni calmi, troppo luminosi e uguali, in cui andremo a stenderci sui prati in fiore insieme alle ragazze.

«Il Tevere», 19 agosto 1930